

La bozza sulle aziende innovative. In arrivo anche piattaforme online per raccogliere il capitale di rischio

# Start up a costo zero e «bond sociali»

**Carmine Fotina**

ROMA

Si chiamerà Start up innovativa la nuova forma societaria per agevolare idee imprenditoriali. La bozza del decreto sviluppo bis prevede innanzitutto una drastica riduzione degli oneri. Le nuove società potranno essere costituite «sotto forma di società a responsabilità limitata semplificata o a capitale ridotto o in una qualunque altra forma prevista per le società di capitali». Alle stesse, si legge nel testo, «non si applicano i diritti di bollo, di segreteria e di iscrizione alla Camera di commercio e le imposte di registro dovute per la costituzione delle imprese e successivamente con cadenza annuale».

Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera

## I REQUISITI

Accesso a «contratto tipico» e agevolazioni solo con ricerca al 15% e svolgimento dell'attività da non più di 48 mesi

presenterà il pacchetto start up il 13 settembre in occasione di un incontro organizzato dall'incubatore di imprese H-Farm. Non ci sono solo semplificazioni, anche se sulle parti relative a defiscalizzazione e «contratto tipico», con ricor-

## OBBLIGO BANCOMAT

Passera: moneta elettronica da diffondere ma con cautela su soglie e tempi. Si studia anche il mobile commerce. Salta il Catasto delle reti tlc

so a contratti a tempo determinato per tutti i membri dell'azienda, ci sono ancora confronti in corso con il Tesoro e con il ministero del Lavoro. Per quanto riguarda le agevolazioni fiscali, lo Sviluppo ha posto all'attenzione del ministro dell'Economia sgravi Irap per i costi dei membri del team, contabilità per cassa estesa all'Ires e deducibilità degli investimenti fatti dalle aziende nelle start up.

Ad ogni modo, per rendere sostenibile l'intero pacchetto, scatterà più di un paletto per circoscrivere la platea delle imprese ammissibili. Nella bozza si fissano quattro criteri che andranno soddisfatti: «Investimenti in R&S pari almeno al 15% del maggiore tra il totale dei costi della produzione e il valore della produzione per ciascun esercizio di attività, svolgimento dell'attività da non più di 48 mesi, maggioranza assoluta del capitale sociale e dei diritti di voto da parte di persone fisiche, oggetto sociale orientato a prodotti o servizio ad alto contenuto innovativo».

In arrivo anche il crowdfunding (finanziamento diffuso delle start up sul modello americano), i «bond sociali» (obbligazioni per finanziare progetti di impatto sociale) la cui emissione verrà promossa dall'Agenzia per l'Italia digitale e la gestione di portali online per la raccolta di capitali per le azioni di innovazione sociale. In quest'ultimo caso, l'attività verrebbe regolata anche attraverso un registro tenuto dalla Consob. Ci sono comunque solo poche settimane per perfezionare il lavoro, perché - ha confermato ieri Passera - l'obiettivo è portare il decreto in consiglio dei ministri entro settembre.

Confermato al momento anche il pacchetto sull'Agenda digitale, dalla Pa all'e-commerce alla sanità e l'istruzione,

contenuto nella bozza anticipata dal Sole 24 Ore martedì scorso e ripresa da un'agenzia di stampa e da alcuni quotidiani. Passera ribadisce la volontà di dare massimo impulso alla diffusione della moneta elettronica anche in chiave di riduzione dell'evasione fiscale. Si lavora all'obbligo per gli esercenti di accettare pagamenti con il bancomat, anche se le possibili soglie di spesa (50 euro) e i tempi (dal 1° luglio 2013) sono tutte ancora da discutere, e già sono arrivate le prime critiche di Confcommercio. L'operazione - sembra frenare il ministro - «deve essere tollerabile in termini di costi e gestibile per la tempistica». Il

piano per la moneta elettronica prospetta anche i pagamenti via cellulare, ma rimandando a un'intesa con la Banca d'Italia, e fissa l'obbligo per la Pubblica amministrazione di accettare dagli utenti pagamenti elettronici. Inoltre, dal 1° gennaio 2014, le banche dovranno consentire l'accesso ai servizi di anticipo fatture esclusivamente se queste sono emesse in formato elettronico (a meno di dissenso del destinatario).

Dal capitolo sulle telecomunicazioni invece, sulla base dell'ultima bozza elaborata, salta il Catasto nazionale delle infrastrutture del sottosuolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

